

AA
Rovato

COPIA

Milano 28 gennaio 1959

Carissimo Monsignore,

prima di convocare a Milano i Delegati delle regioni dell'Alta Italia per una necessaria presa di contatto ufficiale della delegazione affidatami e per una impostazione concreta di lavoro che desidererei venisse condotto in équipe e che intenderei orientare secondo le linee programmatiche appresso indicate sarebbe mio desiderio conoscere con tutta sollecitudine e riservatezza il suo punto di vista su quanto sono andato meditando in questi ultimi tempi circa le cose della nostra Associazione.

Anzitutto ripropongo a Lei e alla Presidenza la proposta, presentata a Genova, di costituire un "centro studi nazionale ACEC" per disciplinare e coordinare l'attività di tutti i "centri studi" esistenti presso le sale dipendenti dall'Associazione. Badi che non è questione di campanilismo e di opposizione preconcepita ad altri programmi o persone. E' una necessità vitale della nostra Associazione che intende affrontare sul serio l'annoso problema della qualificazione degli spettacoli dati nelle sale cattoliche.

Occorre spiegare bene al CCC che qui non si tratta di fare un contro-altare, ma di distinguere i piani della cultura: quella nostra è volta alla informazione e alla formazione più elementare, direi in senso scolastico, propria del pastore che si cura del gregge. Mentre l'altra cultura, la produzione di idee, di orientamenti in fatto di estetica, di rapporti tra arte e morale, l'organizzazione di convegni, di seminari di studi ad alto o altissimo livello, ecc. è cosa propria del CCC.

Nell'articolazione del regolamento o dello statuto del centro studi occorrerà tener conto di quella strutturazione diocesana e regionale che è stata così vivamente raccomandata da tutti a Genova in modo che tutto il settore dello spettacolo, come di ogni cosa che riguarda la morale e l'ordine pubblico, sia pienamente soggetto alla obbedienza alla Gerarchia ordinaria della Chiesa.

Per mancanza di tempo non ebbi modo di sottoporle a Genova altre due proposte di cui già avevo fatto parola con gli amici lombardi. La prima è quella di inviare gratuitamente a tutti i nostri esercenti quel notiziario ACEC mensile che adesso viene inviato solo ai delegati e dirigenti dell'Associazione.

Io parto dal principio che l'Associazione deve cominciare ad avere un proprio organo tecnico di stampa che faccia giungere la sua voce direttamente alla base. Rivista del Cinema e bollettino AGIS stanno bene, ma sono un'altra cosa. Secondo me, ai nostri esercenti deve essere mandato lo stesso notiziario che adesso la Presidenza redige, (sempre ciclostilato, con tutte le notizie riguardanti l'associazione, il SAS, i film ammessi alla programmazione obbligatoria ecc.) in modo che essi abbiano la sensazione di essere seguiti e aiutati per il fatto di appartenere alla nostra famiglia.

Questo "Notiziario ACEC" mensile, a mio avviso, dovrebbe sostituire quello che fino ad oggi è apparso nella Rivista del Cinema. Nella rivista - che rimarrebbe sempre l'organo ufficiale dell'Associazione - i problemi dell'esercizio dovrebbero essere trattati nella forma di maggior impegno che dicevo al Consiglio di Roma. Dovrebbero apparire articoli sulla nostra politica associativa, sui problemi economici del nostro esercizio, dovrebbe figurare il nostro punto di vista sulle questioni tributarie, ecc., insomma la rivista dovrebbe sfoggiare un vero e proprio repertorio di consulenza tecnica aziendale, sindacale ecc. fatto da gente che ne capisce. E ancora aggiungerei a questi articoli eventuali risultati di inchieste sul pubblico, sulla natura degli spettacoli dati nelle nostre sale, ecc.

Il "Notiziario ACEC" come accennavo, dovrebbe constare di tre sezioni: una di informazione sulle questioni riguardanti l'esercizio delle sale (disposizioni dell'autorità civile; ecclesiastica, comunicazioni della presidenza ecc.); una seconda sezione dovrebbe riguardare più particolarmente i SAS e le questioni della produzione e del noleggio; una terza sezione dovrebbe offrire una documentazione circa le attività associate e lo stralcio o la citazione degli articoli più interessanti apparsi sulla stampa durante il mese e che meritano di essere conosciuti dai nostri sacerdoti.

La presidenza dovrebbe eventualmente ottenere un certo contributo per questo servizio offrendo pubblicità alle case cinematografiche.

Altra proposta che intenderei avanzare alla Presidenza è quella di patrocinare la diffusione delle schede filmografiche che il Centro Studi di Milano ha cominciato a pubblicare, a tutti

i Centri studi dipendenti dall'ACEC. Sono fatte bene e possono, con l'esperienza, essere migliorate. Se, riunendo a Milano la collaborazione di altri Centri Studi, (come quello di Don Giuliano Botticelli, ecc.), si riuscisse ad assicurare un congruo numero di schede ogni mese (almeno una per settimana) si potrebbe fornire a tutti i nostri sacerdoti che si occupano di dibattiti e di cultura cinematografica dell'ottimo materiale a condizioni di favore.

Se l'idea venisse accolta, nella scheda filmografica si potrebbero di volta in volta pubblicare anche delle note o documentazioni o inchieste sul cinema considerato come fatto estetico e morale. E la pubblicazione diventerebbe di fatto organo ufficiale del Centro Studi Nazionale dell'ACEC.

Non mi dica che metto troppa carne al fuoco e corro troppo perchè..... non h  finito!

Dovendo procedere alla nomina di un delegato per il Centro Studi nazionale dell'ACEC mi permetterei raccomandare i carissimi confratelli don Ottavio Borsieri e Don Giuliano Botticelli entrambi preparati culturalmente ed entrambi, per me, capaci di dare un decisivo impulso a questo importantissimo settore.

Adesso devo farle un discorso molto pi  riservato e delicato e per questo preferisco farglielo in un foglio a parte che non dovrebbe per il momento essere mostrato ad alcuno.

Un abbraccio fraterno, in attesa di sue notizie.

Don Francesco